Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione
Via Ponza, 3 • 10121 Torino • Italy • Tel. +39 011 5160044 • Fax +39 011 5176062 • fieri@fieri.it • http://www.fieri.it

Lavoratori mobili e residenze in movimento

a cura di Irene Ponzo (ponzo@fieri.it)

Il progetto

Il progetto di ricerca *Lavoratori mobili e residenze in movimento* è stato promosso da FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione) in partnership con il Dipartimento di Scienze Sociali del'Università degli Studi di Torino, l'Ires Piemonte e la Provincia di Cuneo, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. I *principali obiettivi* del progetto sono:

✓ produrre una rassegna delle buone pratiche di housing sociale sviluppate in Italia e rivolte almeno in parte ai lavoratori immigrati e alle loro famiglie, ossia a persone straniere che dispongono di un reddito e sono quindi in grado di sostenere spese abitative, ancorché contenute;

✓ analizzare le iniziative di housing sociale sviluppate nel Cuneese, valutandone i punti di forza e debolezza;

✓ favorire processi di apprendimento e diffusione di buone pratiche tra gli attori attivi nei settori dell'housing sociale e dell'integrazione degli immigrati.

Per ricostruire il quadro degli interventi di housing sociale in Italia e nel Cuneese abbiamo fatto ricorso a: interviste in profondità, analisi dei documenti, l'invio telematico di un questionario da compilare ai soggetti che hanno sviluppato attività residenziali rivolte almeno in parte a immigrati stranieri.

Nel corso della ricerca si è adottata un'*accezione ampia di "buone pratiche",* intendendo con questo termine tutte quelle iniziative di housing sociale che vanno al di là della tradizionale edilizia residenziale pubblica ed agevolata e dell'accoglienza a bassa soglia. Abbiamo inoltre escluso dalla ricerca le iniziative rivolte a soggetti contraddistinti da particolari criticità, per cui l'intervento abitativo rappresenta un tassello di un più ampio progetto di inserimento sociale (es. vittime della tratta, richiedenti asilo, minori non accompagnati, ex-detenuti, ecc.). L'adozione di un'accezione così ampia di "buone pratiche" è legata all'obiettivo di produrre una *definizione dal basso*, tramite un processo bottom-up. A tale scopo è stata costituita una Commissione mista di studiosi e stakeholders dalla pubblica amministrazione, dal terzo settore e da quello privato. La Commissione, confrontandosi sulle iniziative individuate nel corso della ricerca, ha identificato un *set di criteri* per definire una "buona pratica" di housing sociale:

✓ Innovatività organizzativa
✓ Intersettorialità
✓ Sostenibilità economica
✓ Coinvolgimento e sensibilizzazione del settore privato
✓ Mix sociale
✓ Attenzione per le attività di accompagnamento all'abitare
✓ Orientamento all'autonomia abitativa dei destinatari

La Commissione mista ha anche identificato 5 buona pratiche ritenute particolarmente interessanti per il Cuneese, attualmente in corso di approfondimento.

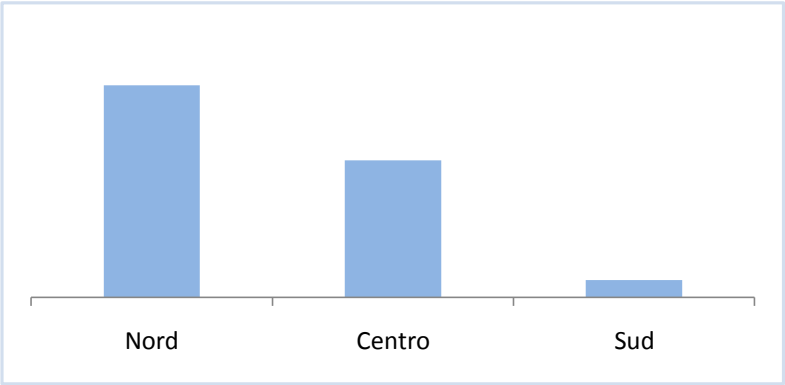
Il progetto si concluderà a maggio 2010. Il rapporto finale sarà disponibile sul sito di FIERI (www.fieri.it).

I risultati (provvisori)

Dal momento che il progetto è ancora in corso, ci limiteremo ad illustrare alcuni risultati provvisori della suddetta rassegna di buone pratiche di housing sociale rivolte almeno in parte ai lavoratori immigrati e alle loro famiglie.

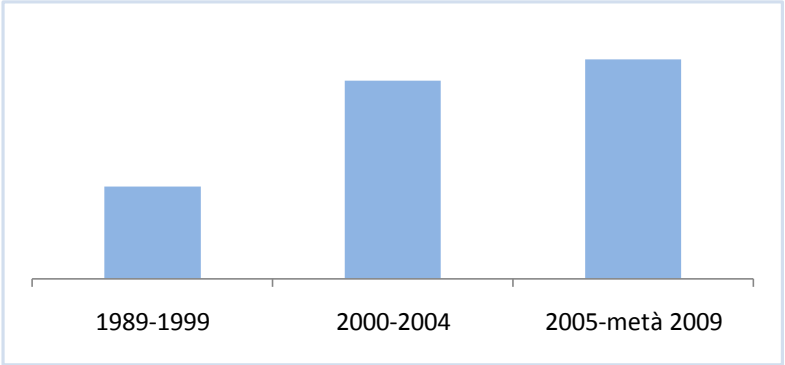
Il dato relativo alla distribuzione territoriale delle iniziative individuate (83 in totale) conferma quanto emerso da precedenti ricerche sugli interventi abitativi a favore degli immigrati: la gran parte delle iniziative si concentrano nel Centro-Nord. Nel Sud Italia, infatti, gli interventi in campo abitativo sono decisamente ridotti e, soprattutto, mostrano raramente tratti di innovatività.

Distribuzione territoriale degli interventi



Dalla ricerca emerge anche come l'housing sociale abbia conosciuto un forte sviluppo negli ultimi anni: la gran parte delle iniziative individuate sono state avviate nell'ultimo decennio, con un picco negli ultimi anni. La limitata quota di progetti avviati negli anni '90 e tuttora attivi potrebbe tuttavia anche indicare una certa volatilità di questo tipo di iniziative e la difficoltà di inserirsi in modo stabile nel quadro delle politiche abitative sviluppate a livello locale. Questo esito potrebbe essere in parte legato alla natura degli enti promotori che, come illustra la figura successiva, sono per la maggior parte afferenti al terzo settore.

Anno di avvio degli interventi

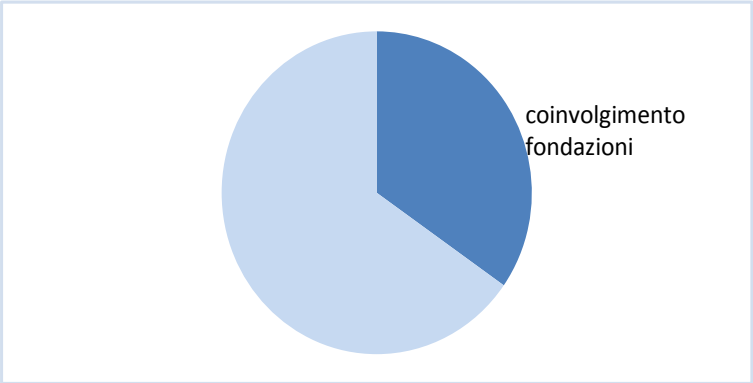


Come si può vedere dalla figura sottostante, il privato sociale ricopre ancora un ruolo preponderante nella promozione di interventi di housing sociale che comprendono tra i destinatari persone immigrate. Le Caritas e le istituzioni religiose, molte attive nel settore residenziale e dell'accoglienza degli stranieri, vedono invece ridurre il loro peso quando ci si discosta dagli interventi più tradizionali. Va tuttavia sottolineato come questi soggetti, attivatisi già negli anni '80, abbiano con il tempo dato vita ad associazioni e cooperative, più idonee a sviluppare interventi di housing sociale e a promuovere attività di fund rising; il peso ridotto delle Caritas e delle istituzione religiose è dunque anche il risultato di una loro evoluzione e professionalizzazione. Di particolare interesse è anche il ruolo tutt'altro che trascurabile ricoperto dal settore pubblico in qualità di promotore di interventi che si discostano dalla tradizionale edilizia residenziale pubblica. In particolare, gli enti locali appaiono attivi nell'istituzione di fondi di garanzia e nella promozione di agenzie immobiliari non profit (agenzie casa o agenzie sociali per la locazione), la cui utenza è in genere composta per una quota rilevante da immigrati, sovente esclusi dal mercato anche se in possesso di un lavoro e di un reddito a causa delle diffusa discriminazione nei loro confronti.

Natura giuridica dell'ente promotore

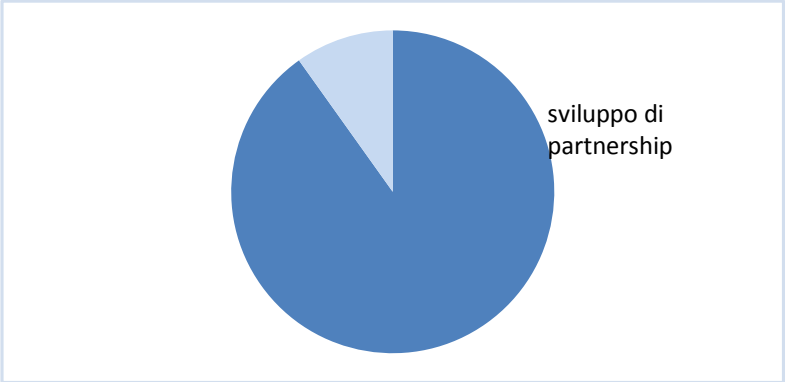
Anche le fondazioni paiono destinate a divenire attori sempre più rilevanti nel settore del housing sociale, svolgendo un ruolo cruciale di promozione e sostegno di interventi innovativi. A differenza dei soggetti pubblici, le fondazioni sembrano infatti maggiormente disposte a – o in condizione di – assumersi il rischio di promuovere interventi ancora poco sperimentati nel contesto italiano.

Quota di interventi che vede coinvolte fondazioni (in qualità di promotori, partner o finanziatori)



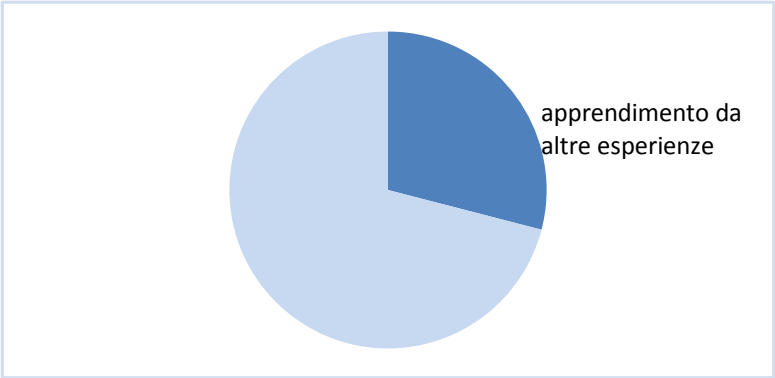
Più in generale, possiamo affermare che, sebbene vanti una storia più breve rispetto a molti altri paesi europei, l'housing sociale in Italia sta divenendo un settore sempre più strutturato e maturo. Le figure che seguono mostrano due elementi significativi di questo processo: la tendenza a sviluppare partnership e il diffondersi di processi di apprendimento.
Come si può vedere, la grande maggioranza degli interventi individuati è stata sviluppata sulla base di partnership, che vedono sovente coinvolti nello stesso progetto soggetti pubblici e del privato sociale.

Quota di interventi contraddistinti dalla presenza di partnership



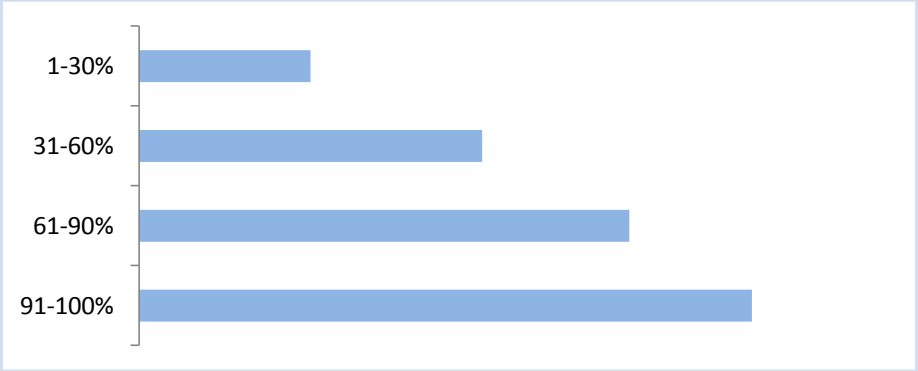
Circa un terzo degli interventi individuati, poi, sono stati progettati guardando ad altre esperienze similari. I processi di learning interorganizzativo e la tendenza a far proprie buone pratiche ed elementi innovativi già sperimentati da altri sembrano quindi abbastanza diffusi nel settore dell'housing sociale.
Naturalmente, la costruzione di partnership e il networking, da una parte, e i processi di learning, dall'altra, sono due elementi tra loro connessi, dal momento che il contatto e la collaborazione favoriscono l'apprendimento.

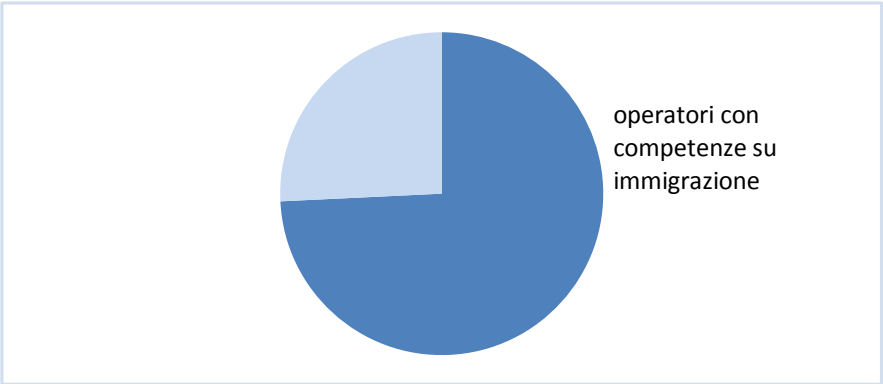
Quota di interventi progettati guardando ad altre esperienze



Come si è detto, l'oggetto della ricerca è rappresentato da iniziative di social housing rivolte almeno in parte ai lavoratori immigrati e alle loro famiglie. È dunque naturale che la percentuale di stranieri tra gli utenti sia elevata, come mostra la figura sottostante. È tuttavia interessante notare come la maggior parte delle iniziative individuate non si rivolga in maniera esclusiva agli immigrati.

Quota di immigrati stranieri tra gli utenti



A fronte della consistente quota di stranieri tra gli utenti, la gran parte delle iniziative analizzate si è dotata di personale con specifiche competenze sul tema dell'immigrazione. Potremmo quindi concludere che, con la stabilizzazione e il radicamento sul territorio della popolazione immigrata, il trend pare essere rappresentato dallo sviluppo di interventi di housing sociale rivolti a tutta la popolazione, italiana e straniera, ma sensibili alle esigenze culturali e sociali che contraddistinguono talvolta l'utenza immigrata.

Quota di interventi che prevedono operatori con specifiche competenze sull'immigrazione